
ALIETTI A.: *Heulandite e clinoptilolite.*

L'A. ha preso in esame otto minerali noti come heulanditi provenienti da alcune tipiche località italiane e di essi ha determinato le proprietà ottiche, roentgenografiche ed il comportamento al riscaldamento, inoltre ne ha eseguito l'analisi termodifferenziale e chimica.

Accettando come criterio distintivo noto dalla letteratura la diversa temperatura di distruzione del reticolo, l'A. ha potuto stabilire che dei minerali presi in esame, tutti con il tipico aspetto delle heulanditi a cristalli lamellari rosei, alcuni sono vere heulanditi mentre altri sono clinoptiloliti. Ha inoltre fissato per le heulanditi esaminate l'ambito di temperatura nel quale avviene la loro trasformazione in metaheulanditi II.

Dalla composizione chimica esclude che i due termini heulandite e clinoptilolite possano distinguersi in base al rapporto $\text{SiO}_2 : \text{Al}_2\text{O}_3$.

Dal punto di vista termodifferenziale i minerali classificati come heulanditi presentano un profondo minimo compreso fra i 150° e i 250° a volte seguito da un secondo minimo sui 400° , mentre per le clinoptiloliti quest'ultimo manca.

Gli indici di rifrazione dei due gruppi di minerali sono praticamente identici.

(Il testo completo del lavoro verrà pubblicato su «*Mineralogica et Petrographica Acta*»).

BALCONI M. e ZEZZA U.: *Considerazioni sulla determinazione per via ottica dello stato termico dei plagioclasti - Curve % An/2V.*

La costruzione del diagramma $E_{\text{max}}/2V$ per i termini basici, sui dati di J. R. SMITH (1958) e di M. FRANZINI (1962), e l'interpretazione in esso di nostre determinazioni e di altre in letteratura, ci hanno fatto riconoscere la sua insufficienza.

Si è creduto quindi di riconsiderare e discutere le varie curve % An/2V sin'ora proposte.

Nuovi dati raccolti nella letteratura (relativi a plagioclasti analizzati chimicamente e ad esperienze di sintesi e di trattamento termico) hanno indicato l'insufficienza dell'oscillazione del 2V, in funzione dello stato termico, ammessa da J. R. SMITH per plagioclasti $\text{An}_{50}\text{-An}_{100}$; tale variabilità per un dato

% An è apparsa invece in buono accordo con quella espressa da W. W. NIKITIN (1933).

Sulla base delle misure raccolte è stato pertanto costruito un nuovo diagramma % An/2V col quale è possibile differenziare lo stato di « A.T. » e di « B.T. » in ogni termine della serie An_0 - An_{100} .

(Il lavoro sarà pubblicato sul « Periodico di Mineralogia »).

BARBERI F. e INNOCENTI F.: *I fenomeni di metamorfismo termico nelle rocce peridotitico-serpentinose dell'aureola del M. Capanne (Isola d'Elba).*

Vengono descritti i fenomeni di metamorfismo termico osservati al contatto fra la granodiorite terziaria del M. Capanne (Isola d'Elba) e le rocce incassanti di tipo ultrabasico. Sono stati riconosciuti gradi di metamorfismo variabili dalla facies cornubianitica ad orneblenda alla facies cornubianitica ad albite e epidoto, che per la prima volta viene descritta in natura per tali tipi litologici. Nella parte più interna dell'aureola (facies cornubianitica ad orneblenda), il serpentino dà origine a olivina (crisolito) e talco; il talco a sua volta si trasforma in anfiboli rombici e monoclini. Nelle parti marginali dell'aureola (facies cornubianitica ad albite e epidoto) la paragenesi mineralogica osservata (serpentino-antofillite-tremolite-clorite-talco) è la stessa prevista dallo studio teorico di BOWEN e TUTTLE del sistema $MgO-SiO_2-H_2O$. Nei gradi metamorfici intermedi (paragenesi di transizione nelle quali ha inizio la reazione serpentino \rightarrow olivina + talco), entrambi gli anfiboli si trasformano in talco.

Vengono discusse le principali reazioni metamorfiche e la notevole diffusione dell'anfibolo rombico.

(Da pubblicarsi in « Per. Min., 1966 »).

BARBERI F. e INNOCENTI F.: *Le selagiti di Montecatini e di Orciatino in Val di Cecina.*

Vengono riportati i risultati di ricerche di carattere chimico e petrografico sulle rocce selagitiche (alcali-trachiti femiche) che affiorano, in giaciture subvulcaniche di piccolissima profondità, nei pressi di Montecatini e di Orciatino in Val di Cecina. Vengono descritte in dettaglio e confrontate fra di loro le caratteristiche mineralogiche principali dei due affioramenti. Si discute infine del significato petrografico di questi tipi litologici e del loro inquadramento nella provincia magmatica toscana.

(Da pubblicarsi in « Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Serie A, 1967 »).